

Rassegna del 31/12/2013

SANITA' REGIONALE

31/12/13	Crotone	7	2014 Diario da riempire di idee buone La svolta è possibile (4)	...	1
31/12/13	Gazzetta del Sud	6	Farmaci generici, è boom Record di vendite a novembre	...	2
31/12/13	Gazzetta del Sud	21	Sanità calabrese "poco trasparente" - Sanità, serve più trasparenza	Calabretta Betty	3
31/12/13	Gazzetta del Sud	23	Una infezione ospedaliera causò la morte del cantante - Un batterio scatenò l'infezione che uccise il giovane cantante	Pastore Giovanni	6
31/12/13	Quotidiano della Calabria	3	"Boom" dei farmaci generici	...	8
31/12/13	Quotidiano della Calabria	8	"Pugliese Ciaccio" emergenza senza fine - Il "Pugliese Ciaccio" collassa	Illiano Andreana	9
31/12/13	Quotidiano della Calabria	8	Lenti a pagare	...	11
31/12/13	Quotidiano della Calabria	8	La Fondazione Campanella e il Sant'Anna sull'orlo della crisi finanziaria	and.ill.	12
31/12/13	Quotidiano della Calabria	8	Ecco Soveria con soli 28 posti letto	...	14
31/12/13	Quotidiano della Calabria	16	Banca cordone da primato	r.c.	15

SANITA' LOCALE

31/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Danza e un po' di attenzione al cibo contro l'obesità negli adolescenti	...	16
31/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Curarsi con l'ippoterapia pensando anche a chi non può permetterselo	vi.le.	18
31/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	All'appuntamento si sono presentati 24 donatori	Fabio Vito	19
31/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	L'Avis cittadina ha festeggiato 15 anni di attività e volontariato	...	20
31/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Chirurgia, l'altro volto della sanità	Marasco Stefania	21
31/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	L'Asp conquista i bambini con la danza	...	23
31/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Chirurgia, bilancio positivo	...	24
31/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	«La riabilitazione ritorni a Soriano»	Colaci Valerio	25
31/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Arena, l'Avis premia l'azione dei volontari	val.col	26
31/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Chirurgia, anno da incorniciare	Prestia Francesco	27

2014

Diario da riempire di idee buone La svolta è possibile

OSPEDALE. Siamo in linea con il piano di rientro, ma a costo di enormi sacrifici. Purtroppo non c'era altro da fare, a Crotone ed altrove, per frenare l'emorragia di denaro pubblico. La sanità era diventata uno stipendificio, un grande bacino di consenso elettorale nel quale parcheggiare clientes e portaborse, in nome (si capisce) della tutela della salute. Paghiamo lo scotto di decenni di follie che hanno arricchito politici e medici, non certo il crotonese comune che oggi chiede solo qualche servizio in più.



2014

Diario da riempire
di idee buone
La svolta è possibile



Si sta diffondendo l'abitudine ai medicinali equivalenti

Farmaci generici, è boom

Record di vendite a novembre

Il Servizio sanitario risparmia 300 mln all'anno

ROMA. Continua a ritmo sostenuto il "boom" dei farmaci generici sul mercato italiano. Il 2013, secondo il dato aggiornato a fine novembre di Asso-generici, ha fatto infatti registrare un +13% guardando alle confezioni di medicinali equivalenti vendute e un +15% in termini di valore, come spiega Enrique Hausermann, presidente dell'associazione che riunisce una cinquantina di aziende con 10mila addetti e un fatturato di circa 2 miliardi di euro.

«Anche il 2013 è stato un anno sostanzialmente positivo» dice Hausermann, sottolineando che il comparto viaggia ancora sulla spinta del decreto Balduzzi di metà 2012 «anche se già nell'ultima parte di quest'anno si comincia a registrare una crescita inferiore». Crescita che si prevede comunque ancora «a due cifre» nel 2014, anche perché si sta diffondendo «una maggiore abitudine ai medicinali equivalenti», nonostante ancora nel 2012 gli italiani abbiano speso «circa 800 milioni di euro, 16-17 euro l'anno a testa, per pagare di tasca

propria la differenza di prezzo del farmaco "branded"».

Non dovrebbero avere grosso impatto, invece, le nuove molecole in scadenza di brevetto il prossimo anno, circa una decina (tra le altre la ciclosporina, un farmaco anti-rigetto per i trapianti), mentre una nuova spinta è attesa per il «2016-2017» quando ci sarà una nuova ondata di scadenze «per i biosimilari per il trattamento di alcune patologie, come l'artrite reumatoide, per i quali andrà prima comunque stabilita l'equivalenza».

In Italia però la quota di mercato «resta relativamente bassa rispetto agli altri Paesi europei, anche se il risparmio per il Servizio sanitario si crea comunque, circa 300 milioni di euro l'anno» perché il rimborso dei farmaci è regolato sul prezzo più basso (dei generici in genere appunto).

Nel 2013, peraltro, «si è creato finalmente un ambiente positivo all'interno della filiera – osserva Hausermann – grazie al dialogo con Federfarma e Farminindustria. Solo lavorando insieme si possono ottenere certi risultati». ◀



Nel 2013 è riuscita a risalire la china del deficit e dei livelli di assistenza ma non è ancora una "casa di vetro"

Sanità calabrese «poco trasparente»

Attuata solo in parte la legge anticorruzione. I rilievi del Tavolo Massicci

CATANZARO. È migliorata la sanità calabrese nel 2013 ma non è ancora "una casa di vetro". Più efficiente e meno indebitata, non brilla però per trasparenza. Anzi sul punto sarebbe tra le meno virtuose, stando alla classifica nazionale stilata da "Riparte il futuro", campagna di monitoraggio promossa dalle associazioni Libera e Gruppo Abele nelle aziende sanitarie italiane, "graduate" in base al livello di applicazione della legge 190/2012 sulla lotta alla corruzione. In testa alla classifica delle regioni più virtuose c'è il Friuli Venezia-Giulia, mentre la Calabria è quart'ultima, seguita da Sardegna, Molise e Campania fanalino di coda. Alla Calabria appartiene addirittura una delle sette aziende sanitarie italiane che ad un mese dalla scadenza del 31 gennaio 2014 sono ancora a quota zero non avendo applicato nessuno dei tre parametri previsti delle norme anticorruzione. Al di là di questi particolari adempimenti, le Asp e gli ospedali calabresi nel 2013 sono stati più volte richiamati dal Tavolo Massicci per il deficit di trasparenza legato alla mancata trasmissione dei flussi informativi e dei bilanci d'esercizio, al punto che l'organo di verifica il 4 dicembre ha ribadito «la richiesta di conoscere i provvedimenti che la struttura commissariale intende assumere nei confronti dei direttori generali inadempienti».

Nonostante i progressi effettuati nel 2013, il comparto Salute "scivola" sulla legge anticorruzione

Sanità, serve più trasparenza

Il "Massicci": sanzioni ai manager inadempienti. Chiarezza sull'intesa con il "Bambin Gesù"

Betty Calabretta
CATANZARO

È migliorata la sanità calabrese nel 2013, ma non è ancora "una casa di vetro". Cresciuto «in termini di efficienza e appropriatezza» come ammette nero su bianco l'ultimo verbale del Tavolo Massicci, il servizio sanitario regionale - che tanto incide sulle tasche del contribuente - non brilla però per trasparenza. Anzi sul punto sarebbe tra le meno virtuose, stando alla classifi-

ca nazionale stilata da "Riparte il futuro", campagna promossa da Libera e Gruppo Abele attraverso l'iniziativa "Salute: obiettivo 100%". Si tratta del primo monitoraggio civico delle 240 aziende sanitarie italiane, "graduate" in base a un punteggio che misura, in maniera sintetica, il livello di applicazione della legge 190/2012 sulla lotta alla corruzione. Lo studio mostra un Paese diviso in due, con dieci regioni sotto la media nazionale in fatto di trasparenza (53%) e dieci che

superano la media. In testa alla classifica delle regioni più virtuose c'è il Friuli Venezia-Giulia



con un punteggio pari all'83%. Seguono la Basilicata con l'82%, la Valle d'Aosta con il 78% e la Lombardia con il 67%. Partendo invece dai "piani bassi", fanalino di coda in fatto di trasparenza è la Campania con il 18%, seguita dal Molise (19%), dalla Sardegna con il 25% e dalla Calabria, attestata al 29% in termini di attuazione degli adempimenti a cui è tenuta, entro il 31 gennaio 2014, ogni azienda sanitaria: nominare il responsabile locale anticorruzione; pubblicare online il Piano triennale anticorruzione; fornire informazioni complete sui vertici dell'organo di indirizzo politico (direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo). Alla Calabria appartiene addirittura una delle sette aziende sanitarie italiane che ad un mese dalla data di scadenza del 31 gennaio prossimo sono ancora a quota zero, perchè non hanno applicato nessuno dei tre parametri previsti dalla legge 190/2012, oggetto del monitoraggio.

Fin qui l'analisi di "Riparte il futuro". Va da sé che le lacune in materia di legge anticorruzione saranno colmate, in ossequio alla legge. Ma è un fatto che le Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi causano non pochi grattacapi, in fatto di trasparenza in senso lato, al governatore Giuseppe Scopelliti, che in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro risponde dell'operato di Asp e Aziende ospedaliere agli organi ministeriali di verifica rappresentati dai diversi soggetti che compongono il Tavolo Massicci. **IL GAP INFORMATIVO.** Più volte, nel corso del 2013, la struttura commissariale che fa capo a Scopelliti è dovuta intervenire sulle

Aziende inadempienti nel trasmettere a Roma i flussi informativi che, articolati in 84 tipologie, rendono trasparenti le attività e le prestazioni erogate, consentendo ai tecnici ministeriali di effettuare controlli incrociati per ottenere un quadro veritiero sull'utilizzo delle risorse pubbliche da parte della sanità calabrese. In sostanza, se questo tipo di trasparenza difetta, la responsabilità è in capo alle Aziende, sui cui direttori generali pendono anche altre verifiche, sempre relative al mancato perseguimento di una sanità "casa di vetro". Al punto che nel verbale del 4 dicembre il Tavolo Massicci «nel prendere atto che il processo di elaborazione del bilancio consolidato del sistema sanitario regionale è impedito non da cause attribuibili agli uffici regionali ma al mancato invio dei bilanci d'esercizio di alcune aziende sanitarie», ribadisce «la richiesta di conoscere i provvedimenti che la struttura commissariale intende assumere nei confronti dei direttori generali che non si adoperano per assicurare il puntuale assolvimento delle funzioni dirigenziali». Provvedimenti da assumere «sia in termini di retribuzione di risultato, sia, eventualmente, in termini di verifica della capacità di adempiere alle proprie funzioni».

PROGRAMMA DA RIVEDERE. Insomma, classifiche o no, la trasparenza è un valore primario nella pubblica amministrazione e nella sanità in primo luogo, sia che si tratti di legge anticorruzione, sia che si tratti della trasmissione dei dati e delle informazioni sulle prestazioni erogate, le attività e i bilanci di esercizio. E la Calabria ne dovrà tenere

conto soprattutto nella stesura del nuovo Programma operativo. Nessun varco dovrà consentire all'opacità di insinuarsi nella sanità riformata dalla triade commissariale Scopelliti-Pezzi-Urbani. Lo rimarca ancora una volta il Tavolo Massicci che, con riferimento alla bozza del Programma operativo 2013-2015, ne critica il cronoprogramma, «compilato in varie parti in modo incompleto o generico, in maniera tale da compromettere la possibilità di monitorare, durante l'intero periodo di vigenza del piano, l'attuazione degli interventi previsti nei vari programmi (flussi informativi, accreditamento, reti assistenziali per intensità di cure, rapporti con le università)». L'invito è ad una sanità non elusiva: ad esempio, nel nuovo Piano operativo «non vi è alcun riferimento alla risoluzione delle criticità rilevata dai Tavoli tecnici rispetto al protocollo di intesa tra Bambino Gesù e Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio» di Catanzaro relativamente alla pediatria.

NUOVI REPARTI. Ma anche nella programmazione in corso, trasparente e dunque motivata dev'essere ogni decisione sull'attivazione di nuovi reparti, come, emblematico, quello di cardiocirurgia atteso dagli Ospedali Riuniti di Reggio. Nessuna approssimazione sarà consentita: «Relativamente alla carenza di una equa distribuzione territoriale della specialità di cardiocirurgia», il "Massicci" chiede «di prevedere preventivamente all'attivazione di nuove unità, la definizione della rete cardiologica e cardiocirurgica, con indicazione dei presidi, dei bacini di utenza e dei percorsi di cura». ◀



L'ingresso dell'ospedale Pugliese di Catanzaro dove prestano servizio alcuni sanitari del "Bambin Gesù" di Roma

COSENZA**Una infezione ospedaliera causò la morte del cantante**

Il cantante Luigi Ferraro

COSENZA I consulenti dei pm di Bari hanno depositato lo studio sul decesso di Luigi Ferraro. Ma per la famiglia si devono valutare le condotte di 11 medici

Un batterio scatenò l'infezione che uccise il giovane cantante

Giovanni Pastore
COSENZA

Era un talento, cantava l'amore accendendo la passione. La sua voce toccava le corde più sensibili dei giovani, facendo vibrare i loro sentimenti. Luigi Ferraro s'era imposto con "Tvb" (ti voglio bene, ndr), il brano d'esordio, uscito un paio d'anni fa, un testo che lo aveva trasformato in uno dei simboli dell'universo dei ragazzi. Luigi è morto a 29 anni, a febbraio, in una clinica di Bari, dopo un calvario durato due settimane. La storia del decesso di questo talento nostrano della canzone è confinata nelle pieghe della consulenza che gli esperti nominati dai pm di Bari hanno appena depositato. Un dossier che rivela una sconvolgente (ancora comunque ipotetica) verità. «Le risultanze dell'esperimento settorio, delle indagini istologiche e dell'analisi della storia clinica di Ferraro riconducono la morte dello stesso per ad un arresto cardiaco causato da un tamponamento cardiaco e cospicua perdita ematica conseguente a deiscenza di un punto chirurgico localizzato sull'aorta ascendente, in soggetto sottoposto a recente intervento di valvuloplastica aor-

tica e affetto da importante processo infettivo batterico del sito chirurgico, sostenuto da *Staphylococcus aureus*, con polmonite consensuale...». Lo studio è sottoscritto dalla docente Margherita Neri dell'Università di Foggia e dal collega Gabriele Di Giammarco dell'ateneo di Chieti, ai quali il pm Lidia Giorgio aveva affidato il compito di investigare sulle cause del decesso. Una morte che gli specialisti ritengono riconducibile a un importante processo infettivo nosocomiale. Nell'inchiesta della Procura di Bari figurano indagati otto cardiocirurghi, due anestesisti e un cardiologo. Undici professionisti che in qualche modo sono entrati in contatto con la giovane vittima durante la degenza in clinica. Due settimane di sofferenza prima che quel germe si mangiasse l'esistenza di Ferraro. E infatti, i punti di sutura apposti sull'aorta ascendente, sempre secondo la ricostruzione dei consulenti tecnici del pubblico ministero, non avrebbero avuto quella tenuta necessaria causando un lento e inesorabile sanguinamento interno con successiva ed irreversibile polmonite che ha provocato la morte di Luigi Ferraro. Ed è proprio questo l'argomento che viene

agitato come un vessillo dai legali della famiglia dello sfortunato giovane, gli avvocati Massimiliano Coppa, esperto in colpa medica, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti. Difensori che, con l'ausilio di un qualificatissimo pool di esperti di spessore internazionale, come il professor Vincenzo Pascali, ordinario di Medicina legale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, il professor Berardo Cavalcanti, medico legale, e l'anatomopatologo Vannio Vercillo, chiederanno alla magistratura barese approfondimenti specifici per chiarire singolarmente le condotte dei sanitari. L'avvocato Massimiliano Coppa non ha dubbi: «Lo scenario descritto dai consulenti del pm è piuttosto ovvio e conferma i dubbi iniziali della famiglia. L'evento di default con cui misurarsi, e da cui partire per giudicare i fatti, è il rigoroso rispetto di regole imposte, del quale l'intera equipe operatoria sarà chiamata a rispondere. Non permetteremo che le difficoltà di provare le responsabilità individuali di un evento certamente illecito giustifichino la formulazione di un giudizio tecnico di correttezza verso condotte che sono riprovevoli». ◀





Luigi Ferraro



L'avv. Chiara Penna, l'avv. Massimiliano Coppa e il prof Francesco Pascali illustrano il caso

“Boom” dei farmaci generici

CONTINUA a ritmo sostenuto il “boom” dei farmaci generici sul mercato italiano. Il 2013, secondo il dato aggiornato a fine novembre di Assogenerici, ha fatto infatti registrare un +13% guardando alle confezioni di medicinali equivalenti vendute e un +15% in termini di valore, come spiega all’Ansa Enrique Hausermann, presidente dell’associazione che riunisce una cinquantina di aziende con 10 mila addetti e un fatturato di circa 2 miliardi di euro.



■ SANITÀ “Pugliese Ciaccio” emergenza senza fine

■ **SANITÀ** Nell'ospedale più grande della Calabria i medici saltano anche le ferie, diversa la situazione al “Mater Domini”

Il “Pugliese Ciaccio” collassa

Persi 130 posti letto in 2 anni. Il piano di rientro blocca il turnover e l'emergenza va in tilt

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO – L'emergenza è il pane quotidiano all'ospedale “Pugliese Ciaccio”, il più grande della Calabria, quello del capoluogo, dove arrivano pazienti da ogni dove. E ci sono giorni in cui i malati sono costretti a stare sulle barelle. Il Pronto Soccorso è un porto di mare. Vanno e vengono i codici rosso. La gente urla, è facile che si perda il lume della ragione, quando si è costretti a file interminabili e dolori lancinanti. I medici in affanno sono costretti a turni massacranti e, spesso, come pure è accaduto quest'estate, saltano le ferie, per garantire i servizi minimi: negli ultimi due anni il personale medico si è ridotto della metà.

Il turn over è bloccato, e sono andati persi 130 posti letto negli ultimi due anni. Colpa del piano di rientro del debito sanitario.

Tutt'altra storia al “Mater Domini”, gestito dall'Università, dove nel weekend talvolta i posti letto sono addirittura vuoti. Paradossi delle organizzazioni, quelle che durano da decenni in Calabria. Il progetto regionale, il nuovo piano gestionale (oltre a tagli e riduzioni) prevede per Catanzaro l'accorpamento dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio con l'Azienda Ospedaliera Universitaria “Ma-

ter Domini” azione necessaria ed indispensabile per la nascita del nuovo ospedale.

Di fatto però tutto questo non è ancora accaduto. Secondo il cronoprogramma tutto sarà compiuto per il 2015. Dita incrociate. Ad oggi però si combatte con le emergenze.

Al “Pugliese Ciaccio” i servizi sono raggruppati per dipartimento e i posti letto da contare sono quelli di regime ordinario, di day hospital e di day surgery: in totale sono 386, a cui si aggiungono tredici per la Psichiatria, due e per i detenuti, fino ad arrivare a 401 posti letto. Il day hospital conta 78 unità, il day surgery 19 posti letto.

Il reparto di dermatologia esiste, ma non ci sono posti letto. Un tempo se ne contavano sedici. Ora neanche uno.

Il lavoro però è tanto al “Pugliese Ciaccio”, basti pensare che appena qualche settimana fa, nonostante i tagli alle spese si è riusciti ad acquisire un work station, computerizzato, collegato con la radiologia, un modernissimo microscopio operatorio in grado di operare i tumori cerebrali in autofluorescenza con la massima radicalità e sicurezza e una nuova TACS simulatore: la rete intranet è stata dotata di un sistema applicativo chiamato Mosaic che collega tra loro

tutte le postazioni di lavoro all'interno del reparto. Tanto di inaugurazione e annunci, ma Catanzaro riuscirà a dare delle risposte efficaci col nuovo ospedale e soprattutto con lo sblocco del turn over (previsto nel 2015.)

Infatti qui, c'è il caso delle strutture sanitarie della provincia, alcune anche grandi, come quella di Lamezia, dove non era prevista alcuna chiusura, ma la mancanza di turn over ha in pratica bloccato alcuni servizi. Tant'è che nei mesi scorsi Ernesto Saullo, direttore dell'unità operativa di Pediatria era corso ai ripari, contro voci che si erano diffuse, affermando che non sarebbe mai stata chiusa l'Unità Operativa di Pediatria dell'ospedale “Giovanni Paolo II” di Lamezia Terme e, a onor del vero, aveva aggiunto: «il problema è uno solo ed è noto oramai a tutti: i tagli alla spesa sanitaria con il blocco del turnover ed il piano di rientro impediscono di avere le deroghe all'assunzione di personale medico e infermieristico. Deroghe che a dire il vero la Direzione Generale dell'Asp ha più volte chiesto, ma che il Tavolo Massicci non ha concesso».

Come dire al momento è così. Poi si vedrà.





Il Pugliese-Ciaccio

Lenti a pagare

L'azienda sanitaria di Cosenza e l'azienda ospedaliera "Mater Domini" di Catanzaro sono tra i cinque enti sanitari italiani più lenti nei pagamenti verso i fornitori. A rivelarlo è l'Osservatorio crediti del Centro studi di Assobiomedica. L'Asp di Cosenza si colloca al quarto posto con tempi medi di pagamento pari a 1.261 giorni mentre l'azienda Mater Domini di Catanzaro occupa la quinta posizione con 1.167 giorni.



La Fondazione Campanella e il Sant'Anna sull'orlo della crisi finanziaria

Cliniche private
in balia di grovigli
burocratici
e "mostri" giuridici

CATANZARO – Sospesa, ecco la parola chiave per dare l'idea di quello che accade a Catanzaro per quanto riguarda le cliniche private, alcune delle quali sono delle eccellenze, tanto da sostituirsi al pubblico, altre sono anche oggetto di dibattiti aperti, di controversie, di gestione (anche clientelare) del personale.

Il piano di rientro sanitario ha dicerto pesato anche su queste strutture sanitarie, tra cui c'è l'hospital Sant'Anna, noto per la cardiocirurgia e la Fondazione Tommaso Campanella, che è un Istituto Scientifico privato, appartenente alla Regione Calabria e alla Facoltà di Medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, fondata nel 2006 e con 35 posti letto e che ha le principali attività in oncologia medica e chirurgia oncologica. Un dilemma questo del Campanella mai sciolto. Un groviglio burocratico, un "mostro" giuridico, perché non è stato mai chiaro se e quanto c'è di mezzo il pubblico o il privato (per esempio per le procedure di assunzioni). Ad oggi si cercano soluzioni, per-

ché se è vero che il polo oncologico è un'eccellenza è vero pure che non è ancora chiarita la sua situazione giuridica, tant'è che la Regione, pur firmando l'accreditamento, pur approvando leggi ad hoc, cerca soluzioni alternative, tra cui la trasformazione in una società in house del Campanella (è stato anche firmato nell'ottobre scorso un protocollo d'intesa), ma non c'è ancora il placet del tavolo Massicci che veglia sul piano di rientro e dunque non è chiaro come si potrà risolvere il problema, che non è da poco, non solo per i livelli occupazionali.

In bilico ci sono 270 lavoratori, ma soprattutto centinaia di pazienti, anche lungodegenti ammalati di cancro. La Fondazione a settembre stava per chiudere, tra proteste, pressioni, scioperi e sit-in e interrogazioni parlamentari a iosa, poi c'è stata la revoca della mobilità da parte dei lavoratori, si è data qualche risposta, oggi però la protesta continua. Va detto che sono stati stanziati 8 milioni di euro, ma il buco della Fondazione è troppo grande per ripartire, al momento, a tutti i debiti.

Da un lato dunque il servizio funziona, dall'altro però non è stato ancora sanata la situazione giuridica ed economica. Cose che accadono solo dove la sanità diventa talvolta non solo servizio, ma potere clientelare.

La Regione ha una gatta da pelare. Se poi a questo si aggiunge la burocrazia allora anche la sanità privata a Ca-

tanzaro resta al palo, basti pensare al caso del Sant'Anna hospital che aspetta da al-

meno 18 mesi il rinnovo dell'accreditamento e i soldi per le prestazioni già effettuate l'anno scorso. Già perché il paradosso è che il finanziamento è arrivato dalla Regione all'Asp di Catanzaro, e riguarda appunto i servizi erogati fino al dicembre del 2012, ma fino a quando non sarà dato l'autorizzazione dalla commissione di Crotone

(che ha potere giurisdizionale sulle cliniche private di Catanzaro) non potranno essere erogati i fondi.

Così anche qui la parola chiave è sospensione, tensione, proteste (l'ultima del personale nei pressi della prefettura, appena dieci giorni fa).

Tutta colpa dei tagli, della spending review, di un piano di rientro che non rispetta il cronoprogramma, di una burocrazia faragginosa, ma anche di alcuni scempi commessi in anni in cui la sanità sembrava essere il pozzo di San Patrizio.

and.ill.





Protesta al Campanella.



Il Sant'Anna hospital

■ I NOSOCOMI DI MONTAGNA

Ecco Soveria con soli 28 posti letto

CATANZARO - Ad oggi l'ospedale di Soveria Mannelli ha 28 posti letto, di cui 20 di medicina generale e otto per il multidisciplinare diurno. Qui si nasce, c'è un pronto soccorso, ma Soveria era tra gli ospedali di montagna che andavano soppressi, secondo il piano di rientro o comunque riconvertiti, ad oggi ha perso una decina di posti letto e alcuni servizi sono stati sospesi. Anche se la struttura è stata sempre efficiente, non solo perché serve un Comune di poco più di 5mila abitanti, ma anche perché è un punto di riferimento per un'area, quella lametina più grande. A Soveria Mannelli insomma è stato ultimato un intervento di riconversione avviato nell'immediatezza dell'adozione del Piano di Rientro del 22/10/10 e che oggi va avanti a colpi di deroghe. I servizi ci sono, ma beni e personale è stato decurtato. Eppure il territorio che serve è quello del Reventino di oltre 40mila abitanti. Nell'ottobre scorso si è cercato di fare chiarezza e di trasformare appunto i nosocomi di montagna (oltre Soveria, c'è Acri e San Giovanni in Fiore), il presidio insomma mantiene una sua efficienza, ma è chiaro che dovrà ancora più fare i conti non solo con le caratteristiche montane che richiedono livelli di assistenza adeguata, ma anche con piano di rientro. Insomma per Soveria Mannelli, così come per quelli di Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno, verranno tenute presenti le caratteristiche montane che quindi richiedono livelli di assistenza adeguata, ma intanto si taglia.



Ospedale di Soveria Mannelli



Buona sanità Banca cordone da primato

REGGIO CALABRIA - Sono state 16, nel 2013, le unità cordonali rilasciate per pazienti italiani e stranieri dalla Calabria Cord Blood Bank di Reggio, l'unica banca pubblica regionale autorizzata alla raccolta, crioconservazione e rilascio ad uso trapiantologico delle cellule staminali da sangue cordonale.

La struttura si conferma al primo posto in Italia per indice di rilascio: l'ultimo è stato effettuato a favore di un bimbo turco di un anno affetto da immunodeficienza congenita.

L'attività della Calabria CBB, istituita nel 2004 ed operativa dal 2006 è molto complessa e coinvolge le 18 Unità Operative di Ostetricia e Ginecologia accreditate come Centri di Raccolta (Punti nascita), la rete regionale dei Servizi di Medicina Trasfusionale (SIT), i Servizi di Neonatologia e Pediatria, i Laboratori di Tipizzazione Tissutale e Microbiologia dell'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria.

R. G.



PREVENZIONE Progetto mirato a promuovere l'attività motoria **Danza e un po' di attenzione al cibo** **contro l'obesità negli adolescenti**

Giornata conclusiva di "Note musicali... in movimento" promosso dalle unità operative Pediatria di comunità ed Educazione alla salute dell'Asp, nell'ambito del progetto regionale di prevenzione "Guadagnare salute negli adolescenti".

Obiettivo del progetto: la promozione dell'attività motoria, strumento di prevenzione dell'obesità. In Calabria - informa una nota degli organizzatori - da un'indagine del Ministero della Salute, è risultato che il 30% della popolazione adolescenziale è in sovrappeso o chiaramente obesa. L'attività motoria in sintonia con l'educazione alimentare rappresenta, pertanto, il cardine per contrastare il fenomeno. "Quale migliore movimento se non il ballo?" Questa la domanda che si è posta la dirigente della Pediatria di comunità, la dott. Rossella Anfosso che ha voluto coniugare i tre momenti indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di benessere fisico, psichico e sociale in un'unica disciplina: la danza. Gli alunni hanno ricevuto lezioni di ballo di coppia, bachata e cha cha cha, e di fitness la zumba, dall'istruttrice Eleonora Polito (della Free Dance) che si è recata nelle scuole a portare una ventata di allegria, musicalità e aggregazione. Le lezioni di ballo sono state affiancate da dialoghi interattivi tra gli alunni e l'infermiera pediatrica Lorena Iozzo, che sulle note del rap ha fatto cantare e danzare i piccoli studenti della seconda classe della scuola primaria dell'Istituto comprensivo Patari-Rodari, plesso Gagliardi.

Il progetto si è concluso con la gara di ballo, alla scuola Free Dance, sotto lo sguardo della giuria formata dagli esperti Alba Giancotti, Maria Rosa Madia, Giuseppe Frontera e Giuseppe Polito; dalla psicologa Marisa Accoti e dal medico sportivo Pino Bova. Davanti ad una platea di centinaia di genitori ed insegnanti, gli studenti delle scuole Casalinuovo, Don Milani e Gagliardi si sono cimentati nei balli appresi, dapprima in coppia e successivamente in gruppo. Al termine delle eliminatorie, riconoscimenti alle prime due coppie classificate per il premio tecnico Matteo Ciccarello e Martina Posella, Luca Pulerà e Deborah Raffaele e alle due cop-

pie classificate per il premio simpatia ed affiatamento Andrew Lupis e Ilenia Sinopoli, Mattia Dolce ed Arianna Luciano, che hanno ricevuto un premio personale. Alle scuole è stata consegnata una coppa da Giuseppe Polito, presidente della Free Dance Catanzaro. La serata è stata impreziosita da un appassionato tango dei ballerini della scuola Davide Squillace, Eleonora Polito, Salvatore Gagliardi e Simona Babini; e da un velocissimo jaive danzato da una coppia di alunni della scuola Casalinuovo: Cristian Pitingolo e Giorgia Giglio. La manifestazione è stata salutata dal dirigente del dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie della Regione Calabria, Rosalba Barone, che ha ricordato «l'importanza del movimento, come momento di prevenzione delle malattie cardiovascolari»; dai dirigenti scolastici Concetta Carrozza e Antonio Caligiuri, e dalla vicaria Anna Maria Altilia. Tutti si sono dichiarati soddisfatti della piacevole esperienza «che è riuscita a coagulare momenti di didattica e momenti di coesione del gruppo classe».

Anfosso ha parlato degli obiettivi che il progetto si è posto «in fedele accordo ed in sintonia con il diktat imposto dalla Regione Calabria, che l'Asp di Catanzaro ha sposato in pieno». Anche Franca Faillace, responsabile dell'unità operativa Educazione alla salute e referente regionale del progetto, ha ricordato l'importanza della prevenzione «strumento idoneo a promuovere la modifica dei comportamenti errati tra gli adolescenti».

Lo spettacolo è stato presentato dalla responsabile del progetto, Lorena Iozzo, che ha evidenziato «la piacevolezza dell'attività motoria al ritmo della musica veicolando, in contemporanea, input per l'assunzione di corrette abitudini alimentari e riuscendo a vincere la timidezza degli studenti». Infine, ha rivolto un ringraziamento alle scuole «per la grande sensibilità e per la disponibilità dimostrate», ed in particolare agli insegnanti che hanno collaborato: Ilenia Giampà, Elisabetta Brescia e Gaetana Ruggero dell'Ic Casalinuovo; Ivana Bevacqua dell'Ic Don Lorenzo Milani; Annamaria Altilia e Caterina Cardamone dell'Ic Patari-Rodari plesso Gagliardi. ◀





Rossella Anfosso al microfono con altre protagoniste del progetto

MARCELLINARA Progetto della Fise Curarsi con l'ippoterapia pensando anche a chi non può permetterselo

MARCELLINARA. Cavalieri dai bambini agli over 50. Frequentano il circolo ippico "Rugo" a Marcellinara e si preparano alla nuova stagione che è stata presentata nella "Sala della cultura" comunale.

Ne ha parlato Salvatore Fiore, medico responsabile del settore riabilitazione della sezione calabrese della Fise, la Federazione italiana sport equestri. Il progetto di Fiore prevede un gruppo di venti pazienti che, in un arco di sei mesi, avranno la disponibilità di una lezione settimanale. La riabilitazione verrà condotta da uno staff medico diretto dal responsabile del progetto, con operatori e cavalli messi a disposizione dal circolo "Rugo".

Oltre a spiegare le funzioni più importanti della riabilitazione attraverso la costruzione di un rapporto tra l'uomo e il cavallo, sono state mostrate delle diapositive del lavoro eseguito in un altro circolo ippico.

Roberto Cardona, presidente di Fise Calabria, ha apprezzato l'iniziativa che si ter-

rà alle porte di Marcellinara. Poi, assieme alla moglie, ha premiato tutti i cavalieri del circolo iniziando dai bambini. Riconoscimenti anche per le amazzone che si sono distinte nel campionato regionale d'equitazione.

Nella sala, oltre al vicesindaco di Marcellinara, Vittorio Scerbo, c'erano rappresentanze istituzionali dei comuni vicini di Amato e Miglierina, anche loro molto interessati all'iniziativa.

Costantino Canino, per conto del circolo ippico, ha così affermato: «Speriamo in un sostegno al nostro progetto qualificato da parte delle amministrazioni comunali e della Provincia, perché l'obiettivo è dare la possibilità di far entrare in contatto con i cavalli con chi non può farlo per ragioni economiche. Proprio a questo fine sia il circolo che lo staff medico nel progetto che adesso vede la luce hanno sottoscritto che se qualche paziente non ha la possibilità di partecipare al corso versando la sua quota verrà assistito gratuitamente». ◀ (vi.le.)



La conferenza stampa di presentazione del progetto



MAIDA Successo per la raccolta di sangue che si è tenuta nella piccola frazione di Vena All'appuntamento si sono presentati 24 donatori

**Vito Fabio
GIRIFALCO**

Donare il sangue per chi ne ha bisogno, per i tantissimi malati che vivono situazioni di disagio gravissime perché devono sempre lottare contro le diverse patologie che li colpiscono e li logorano, è stato da sempre un gesto semplice ma importante.

Ebbene, anche nella giornata della domenica trascorsa da poco meno di 48 ore, nella piccola frazione di Vena di Maida dalle 8.30 fino a mezzogiorno sono stati ben 24 coloro che hanno voluto partecipare alla raccolta stendendo il proprio braccio donando il proprio sangue. La donazione del sangue è dunque importante anche perché ciascuno dà una parte di se stesso.

Lo fa con l'intenzione di fare del bene verso chi sta male pensando che tutti un giorno potremmo avere bisogno degli altri. In tutto questo va anche lodato lo sforzo di tanti volontari che si sono succeduti nel corso dei mesi passati e che sono così riusciti a rendere un servizio prezioso ed efficace nei confronti della loro comu-

nità.

«Grazie a quelli – si legge in una nota del direttivo dell'Avis locale – che hanno messo da parte impegni ed eventi per qualcuno che grazie al loro prezioso dono potrà vivere altri momenti felici! Grazie al nostro incantevole staff di oggi, tutto al femminile: volontarie e personale sanitario! Continuiamo a colorare la vita di rosso!»

Belle parole che denotano un clima di festa anche dentro un'associazione che della promozione della cultura del dono del sangue ne ha fatto una vera ed autentica mission. In questo senso l'Avis maidese si prepara adesso ad altre sfide di rilievo per l'anno che sta per arrivare nell'auspicio e nella speranza che il 2014 possa essere migliore sul piano dei numeri e consentire così che aumentino il numero di sacche donate così come soprattutto dovrà aumentare pure il numero dei donatori e perché no, anche dei volontari che potranno dare un'ulteriore input e supporto nell'organizzazione delle diverse raccolte di sangue nei paesi vicini e non soltanto. ◀



NOCERA T. Rocca: abbiamo sempre operato in silenzio e umiltà **L'Avis cittadina ha festeggiato** **15 anni di attività e volontariato**

NOCERA TERINESE. Si sono svolti nei giorni scorsi i festeggiamenti per il quindicesimo anniversario di fondazione della comunale Avis di Nocera Terinese. Un'aria di festa respirata in tutto il paese per un evento di grande importanza: festeggiare 15 anni di presenza viva sul territorio di un'associazione che nel silenzio e nell'umiltà si prodiga per il bene comune. Diverse le autorità presenti nel piccolo centro storico, dal presidente Avis regionale Rocco Chiriano, al presidente Avis Provinciale Giampaolo Carnovale e tante altre delegazioni avisine del circondario quali Avis San Mango d'Aquino, Martirano Lombardo, Lamezia Terme, Sant'Eufemia e Petrizzi. I festeggiamenti sono iniziati con la celebrazione della messa nella Chiesa madre San Giovanni Battista, celebrata dal parroco di don Sergio Gigliotti. Un momento di sublime importanza vissuto in una bellissima Chiesa del 1300. Emozionante è stato l'osservare i diversi labari poggiati lungo le pareti della navata centrale del luogo sacro che s'innalza e termina con i meravigliosi dipinti del pittore Colelli di Lamezia Terme, raffiguranti i principali momenti della vita di Giovanni il Battista e soprattutto la sua morte.

A termine della santa messa un'emozionante sfilata dei labari è terminata all'auditorium comunale, dove si sono tenuti i saluti di tutte le autorità presenti, di tutte le delegazioni avisine e delle associazioni di volontariato invitate. Molti i donatori presenti e tanta gente comune dei due territori sui quali opera la comunale: territorio di Nocera

Terinese e territorio di Falerna. L'Avis comunale di Nocera Terinese ha voluto però unire ai festeggiamenti del suo 15esimo anniversario di fondazione l'inizio di una collaborazione viva e attiva con una consorella Avis d'oltralpe. È stata questa l'occasione per gli avisini noceresi e falernesi per avviare un gemellaggio con la consorella Avis di Pella accompagnata dal proprio sindaco Ferlino.

«Collaborazione è sempre sinonimo di crescita – afferma il presidente Avis Nocera Giuseppe Rocca – e noi vogliamo crescere insieme alla nostra consorella di Pella che proprio l'anno scorso ha festeggiato il suo 50esimo anno di fondazione. Speriamo di potere fare tante cose insieme che ci possano portare nel tempo a una piena collaborazione tra due realtà sociali molto distanti tra loro». A fine saluti e ringraziamenti la comunale Avis Nocera ha voluto consegnare la «benemerenda» ai donatori aventi diritto. Tra tutte, la consegna fatta dal presidente regionale Chiriano (scelta fatta dal direttivo Avis Nocera per esprimere la propria gratitudine) di due Benemerende in oro. A conclusione dei lavori è seguita una serata insieme suggellata dalle penne al sugo e salsicce arrostiti. Inevitabile il taglio della torta fatto dal presidente Rocca, Polletti, Ferlino e Gaspare Rocca.

«Grazie di vero cuore a tutti i nostri donatori di Nocera e di Falerna – hanno detto i membri del direttivo nocerese – per i loro continui e costanti gesti d'amore fraterno. Grazie a tutti i donatori che nell'umiltà e nel silenzio danno un aiuto concreto a chi ne ha bisogno». ◀



I volontari dell'Avis riuniti a Nocera Terinese



OSPEDALE Chiude con il segno positivo l'attività del reparto con 800 interventi eseguiti e importanti collaborazioni

Chirurgia, l'altro volto della sanità

Il primario Francesco Zappia: risultati ottenuti grazie al sacrificio di tutti

Stefania Marasco

Sono le due facce della professione. Perché medico non è solo medico. Non è solo un camice. Non lo è quando si lavora con poche risorse, con poco personale e, soprattutto, quando si lavora in una struttura che continua ad operare per ritrovare una fiducia a lungo perduta. Pagine di cronaca che hanno raccontato dello Jazzolino. Ma lo Jazzolino è tante storie. Storie come quella del reparto di Chirurgia generale dove c'è chi fa i "conti" con quella professione. Chi ha deciso di dare se stesso. Lì in frontiera, giorno dopo giorno. Accanto ai malati che non sono numeri. Non lo sono per il dottor Francesco Zappia, primario di quell'Unità.

Indossa il camice di medico, ha lo sguardo dell'amico, porge la mano a tutti. Ha scelto quel giuramento, senza mai tirarsi indietro. È accanto agli ammalati che ha deciso di stare. Quando ha in mano il bisturi e anche offre la sua comprensione. Perché chirurgia non è solo una sala operatoria.

E le difficoltà sono tante quando in quella struttura oltre a fare il tuo dovere, devi anche ricucire il legame con la collettività. Un'operazione delicata anche in questo caso. Ma i risultati non sono mancati e l'anno 2013 si chiude con il segno positivo. Parlano i numeri, in questo caso, con 800 interventi di chirurgia maggiore che l'equipe

guidata dal dottor Zappia e composta dai collaboratori dottori Carlo Talarico, Giuseppe Maccarone, Mariano Mazzeo, Giuseppe Miceli, Francesco Mio, Maria Rosaria Ocello, Raffaele Pagano, Giovanni Petracca e Francesco Surace, ha eseguito in sala operatoria sia in regime di elezione che in urgenza, a cui vanno aggiunti quelli eseguiti in regime ambulatoriale. Dati che l'Asp ieri ha reso noti, per aprire una finestra su quella sanità, spesso, relegata ai margini. E, infatti, spiegano ancora, «oltre alla normale attività chirurgica, l'Unità operativa si è distinta per il numero di interventi di colecistectomia laparoscopica, tiroidectomia e paratiroidectomia, risultando in questa tipologia di interventi come l'Unità con il maggior numero di prestazioni eseguite a livello regionale e con il più basso tasso di complicanze». Un reparto che ha tirato fuori le sue professionalità e la sua eccellenza. Lì nella "frontiera", stando sul campo. Dove non è semplice, considerando quelle deficienze strutturali su cui ancora si sta lavorando. Ma, uno dei punti di forza di questo risultato, precisano, «è rappresentato sicuramente dalla collaborazione con le altre Unità operative aziendali, grazie alla quale è stato possibile limitare notevolmente l'emigrazione sanitaria, invertendo così una tendenza che si era consolidata nel tempo».

In tal senso, fra le collaborazioni quelle con il Centro Screening per la diagnosi dei tumori, con Nefrologia e con l'endocrinologia per l'esecuzione di agoaspirati e il trattamento chirurgico delle patologie tiroidee. E sempre nel 2013 sono stati attivati l'ambulatorio specialistico di Vulnologia e quello per la cura delle ustioni; mentre quello già esistente di Flebologia chirurgica ha «notevolmente – sottolineano – incrementato il numero delle prestazioni ambulatoriali e rappresenta, da quest'anno, l'unico in grado di fornire prestazioni angiologiche ed ecodoppler arterioso e venoso, sia in elezione che in urgenza all'interno del presidio ospedaliero». Cifre ma non solo, comunque. Queste le due facce. Di chi ha fatto una scelta di vita. Sul campo. Lo ha fatto il dottor Zappia, convinto che «i risultati ottenuti, con l'aumento sia del numero che della tipologia di interventi chirurgici eseguiti nell'anno 2013 – spiega il primario – si sono resi possibili grazie alla rinnovata fiducia da parte dell'utenza verso l'Azienda sanitaria e, soprattutto, grazie allo spirito di abnegazione del personale medico e infermieristico che, in un momento di ristrettezze economiche e di carenza cronica di personale, ha continuato a svolgere il proprio lavoro in maniera encomiabile». ◀





Il dottore Francesco Zappia primario dell'Unità operativa di Chirurgia generale

L'Asp conquista i bambini con la danza

Si è tenuta la giornata conclusiva del progetto "Note musicali...in movimento" promosso dalle Unità operative Pediatria di Comunità ed Educazione alla Salute dell'Asp di Catanzaro, nell'ambito del Progetto regionale di prevenzione "Guadagnare salute negli adolescenti". Obiettivo del progetto la promozione dell'attività motoria, quale strumento di prevenzione dell'obesità, nel contesto ben più ampio di uno stile di vita salutare che possa costituire il percorso preferenziale degli adolescenti. In Calabria, da un'indagine del Ministero della Salute, è risultato che il 30% della popolazione adolescenziale è in sovrappeso o chiaramente obesa. L'attività motoria in sintonia con l'educazione alimentare rappresenta, pertanto, il cardine per contrastare tale fenomeno. Rossella Anfosso ha inteso coniugare i tre momenti indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità di benessere fisico, psichico e sociale in un'unica disciplina quale la danza. Gli alunni hanno ricevuto lezioni di ballo di coppia del tipo bachata e cha cha cha e di fitness quali la zumba, dalla istruttrice Eleonora Polito, della scuola di ballo Free Dance Catanzaro, che si è recata nelle scuole a portare una ventata di allegria, di musicalità e di aggregazione nel gruppo classe. Le lezioni di ballo sono state affiancate da dialoghi interattivi tra gli alunni e l'infermiera pediatrica Lorena Iozzo che, sulle note del rap, ha fatto cantare e danzare gli studenti della seconda classe della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Patari -Rodari, plesso Gagliardi.



■ sanità

Chirurgia, bilancio positivo

L'equipe del dottor Zappia elenca i risultati raggiunti nel 2013

*«Il tutto è reso
possibile grazie
alla rinnovata
fiducia dei
cittadini»*

Il bilancio di fine anno, assicurano dal reparto di chirurgia dello "Jazzolino", «è positivo». Nell'anno appena trascorso, infatti, «sono stati circa 800 gli interventi di chirurgia maggiore» eseguiti dall'equipe guidata dal dottor Francesco Zappia, e composta dai collaboratori medici Carlo Talarico, Giuseppe Maccarone, Mariano Mazzeo, Giuseppe Miceli, Francesco Mio, Maria Rosaria Ocello, Raffaele Pagano, Giovanni Petracca e Francesco Surace. Interventi eseguiti in «sala operatoria, sia in regime di elezione, che in urgenza; a cui vanno aggiunti quelli eseguiti in regime ambulatoriale. Infatti, oltre alla normale attività chirurgica, l'unità operativa si è distinta per il numero di interventi di colecistectomia laparoscopica, tiroidectomia e paratiroidectomia, risultando in questa tipologia di interventi come l'unità operativa con il maggior numero di prestazioni eseguite a livello regionale e con il più basso tasso di complicanze per come peraltro, riscontrabile da alcuni siti nazionali di settore (es. www.dovemicuro.it). Uno dei punti di forza di tale risultato è rappresentato sicuramente dalla collaborazione con le altre unità operative aziendali, grazie alla quale è stato possibile limitare notevolmente l'emigrazione sanitaria, invertendo così una tendenza che si era consolidata nel tempo». A tal proposito l'Asp ritie-

ne opportuno «evidenziare come l'unità di chirurgia ha collaborato con il centro screening per la diagnosi dei tumori (esecuzione di ecografie e ago biopsia), con l'unità operativa di

nefrologia per le patologie chirurgiche dei nefropatici (Ipt secondari, Fav, cateteri peritoneali, etc.); con l'endocrinologia per l'esecuzione

di agoaspirati e il trattamento chirurgico delle patologie tiroidee. E' utile ricordare anche che nel corso del 2013 sono stati attivati l'ambulatorio specialistico di vulnologia (cura e gestione delle piaghe da decubito a livello ambulatoriale) e l'ambulatorio per la cura delle ustioni; mentre quello già esistente di flebologia chirurgia ha notevolmente incrementato il numero delle prestazioni ambulatoriali e rappresenta - da quest'anno - l'unico in grado di fornire prestazioni angiologiche ed ecocolordoppler arterioso e venoso, sia in elezione che in urgenza all'interno del presidio ospedaliero». Per Zappia, allora, «i risultati ottenuti, con l'aumento sia del numero che della tipologia di interventi chirurgici eseguiti nell'anno 2013, si sono resi possibili grazie alla rinnovata fiducia da parte dell'utenza verso l'Azienda sanitaria vibonese e, soprattutto, grazie allo spirito di abnegazione del personale medico e infermieristico che, in un momento di ristrettezze economiche e di carenza cronica di personale, ha continuato a svolgere il proprio lavoro in maniera encomiabile».



Francesco Zappia, a capo dell'equipe di chirurgia del nosocomio vibonese



«La riabilitazione ritorni a Soriano»

Cittadini sul piede di guerra contestano la decisione assunta dall'Asp

*Sono pronti a
scendere in
piazza e a
promuovere la
disobbedienza*

SORIANO «Basta con le prese in giro». Sembra essere questa la sintesi del pensiero di un gruppo di cittadini dell'Alto Mesima, costantemente sul piede di guerra contro l'altrettanto costante azione volta a smantellare completamente l'ospedale di Soriano e, con esso, l'intera sanità del comprensorio. A determinare l'"altolà", stavolta, è il più che paventato trasferimento dell'eccelso servizio di riabilitazione motoria, indispensabile per i tanti pazienti che soffrono di malattie invalidanti o hanno subito traumi neuromotori o agli arti. Un servizio che, ospitato in «locali adeguati e messi a norma strutturalmente per ospitarlo a livello dipartimentale», ha ben funzionato per 11 anni ed ora «l'amministrazione aziendale di Vibo, diretta dal commissario Maria Bernardi, si sta adoperando, proba-

bilmente, a trasferire definitivamente presso la struttura di Moderata Durant», dove già, come si è appreso dalla stampa locale, il medesimo è in funzione per tre giorni a settimana. La stessa struttura, però, è stata «costruita e collaudata con i fondi europei - ex articolo 20 - per fornire il servizio per la Rsa, a sua volta formalmente dislocata a Soriano». Formalmente, perché ancora, in realtà, «a distanza di 6 mesi dall'annuncio la residenza sanitaria assistenziale non è stata ancora spostata», per cui, «prima ancora che avvenga tale ennesimo depauperamento del servizio di riabilitazione, i cittadini vorrebbero sapere il perché di ciò», dandosi loro stessi una risposta nell'avanzare

l'ipotesi secondo cui, non essendovi «nessun piano sanitario aziendale o regionale che lo preveda, adesso, nonostante le centinaia di migliaia di euro spese per ristrutturazioni di locali e altro, nemmeno ciò si realizzi». Una contraddizione, quella notata dagli scriventi, secondo i quali «quando si tratta di trasferire reparti o servizi da altre strutture verso Soriano è necessario il piano sanitario, mentre, invece, quando avviene il contrario e si smantellano reparti o servizi dall'ospedale di Soriano, - che, a questo punto, sembra sia diventato il giocattolo in mano alle lobbies, ai poteri forti, ai politici corrotti e amministratori senza scrupoli - basta un semplice ordine di servizio». Tutto ciò premesso, i cittadini chiedono «che si so-

spenda il provvedimento di trasferimento ed il servizio ritorni a funzionare sette giorni su sette a Soriano». In caso contrario, «se tale decisione permane senza una giusta motivazione, saremo obbligati, nostro malgrado, a segnalare le difformità alle competenti autorità» e, se ciò non dovesse bastare, «siamo pronti, quanto prima, a scendere in piazza

e promuovere la disobbedienza civile non pagando le tasse a sostegno della sanità pubblica, visto

che queste non servono per migliorare i servizi ma per distruggerli, facendo gli interessi di lobbies, poteri forti e politici corrotti che, senza scrupoli, mirano a ciò».

Valerio Colaci



Una veduta panoramica di Soriano



■ l'iniziativa

Arena, l'Avis premia l'azione dei volontari

ARENA «Tutto ciò che avrete fatto ad uno tra i più piccoli dei miei fratelli l'avrete fatto a me». Con in testa questa frase, tratta dal Vangelo di Matteo, si è svolta domenica ad Arena la prima festa del donatore Avis, momento conviviale durante il quale, fatto un resoconto dell'attività svolta, sono stati consegnati i meriti attestati ai donatori abituali. In un'aula consiliare gremita, a moderare è stato Raffaele Sette, che ha portato i saluti ai presenti ed introdotto i vari relatori. A partire dal presidente Nando Cirucci, il quale, dopo aver chiesto un minuto di silenzio per onorare Ciccio Gerace - l'imprenditore edile, volontario Avis, morto in un incidente stradale il mese scorso, alla cui figlia Giusi è stato consegnato un commovente attestato di riconoscenza - ha descritto l'andamento del gruppo che, in poco più di due anni è arrivato a raccogliere ben 770 sacche di sangue (40 solo nella donazione svoltasi in mattinata), «grazie ai tanti donatori che sono gli attori principali di questa bella storia». Un saluto istituzionale ed un plauso all'Avis di Arena ha fatto il sindaco Nino Schinella (anch'egli donatore), passando la parola al vice presidente regionale Biagio Cutrì, che si è concentrato sulle prossime scadenze che interessano l'associazione ed il suo futuro assetto, tra cui la necessità, a livello locale, di rendere agibili ed a norma le sedi. Una ventata di ottimismo è stata portata dal responsabile del centro trasfusionale di Vibo, Vincenzo Santamaria, che ha evidenziato il grande lavoro fatto da Arena e da tutte le sezioni vibonesi, lavoro che ha portato a far crescere enormemente le donazioni in tutta la provincia, al punto che l'ospedale di Vibo ha potuto raggiungere, per

quanto concerne il sangue, Lamezia e Crotone e, riguardo al plasma, da cui si ottengono gli emoderivati, addirittura Cosenza, ottenendo anche richieste di sangue da Castrovillari e Reggio. «Un risultato apprezzabile, quindi, che fa crescere l'entusiasmo e il feeling tra i donatori». Apprezzamenti ed elogi per la cultura della donazione dalle parole dei presidenti delle sezioni di Rombiolo, Limbadi, Serra, Vazzano e Tropea, che ha invitato tutti per l'appuntamento, che si terrà nella «Perla del Tirreno» all'inizio di gennaio, sul tema della donazione da cordone ombelicale, su cui c'è ancora tanta strada da fare. Come ha ricordato anche il presidente provinciale, Nicodemo Napoli, che rivolgendo un pensiero a coloro che hanno bisogno di sangue ed emoderivati, ha invitato i donatori ad osare e fare sempre di più, pregando i responsabili di sezione di impegnarsi al massimo per il raggiungimento delle condizioni di sicurezza delle sedi, per poter primeggiare in tutta la regione. Sul finale, come detto, la consegna degli attestati, in primis a Filippo Adamo, presidente dell'associazione Pro Civ Promo arena, che dà un contributo indispensabile anche all'Avis.

Quindi è stata la volta dei volontari che, a seconda delle donazioni, hanno ricevuto un attestato - per un totale di 42, al raggiungimento di 8 salassi - e delle medaglie: di bronzo, a Francesca Calabrese, Michele Condò, Francesco Ranieri e Domenica Lopresti, 16 donazioni; d'argento, ad Andrea Rettura, Nicola Larobina e Michele Agostino, 25 donazioni; d'oro, al presidente Cirucci che ha superato i 50 salassi.

val. col.



Foto di gruppo per alcuni donatori Avis



■ SANITÀ Positivo, secondo l'Asp, il bilancio del reparto guidato dal primario Zappia Chirurgia, anno da incorniciare

Ben 800 interventi eseguiti in sala operatoria, oltre a quelli ambulatoriali

di FRANCESCO PRESTIA

HA destato parecchio interesse l'inchiesta da noi realizzata sulla sanità vibonese, pubblicata ieri dal Quotidiano. Un reportage abbastanza articolato pressoché impossibile da realizzare senza la cortese e pronta disponibilità del commissario dell'Asp Maria Bernardi. Davvero prezioso, nel reperire i dati, si è rivelato il lavoro della dottoressa Palma Grillo responsabile della struttura semplice "Verifica dell'appropriatezza", validamente assistita dall'infermiera Marianna Corrado, nonché del dottore Michelangelo Miceli, direttore sanitario dell'ospedale Jazzolino.

Oggi l'Asp ha diffuso una nota che ben si colloca nel quadro di quell'inchiesta. Riguarda l'attività del reparto di chirurgia generale, guidato dal primario Franco Zappia, che chiude il 2013 con un bilancio decisamente positivo. Sono stati infatti circa 800 gli interventi di chirurgia maggiore, programmati di urgenza, eseguiti dall'équipe guidata da Zappia e composta da Carlo Talarico, Giuseppe Maccarone, Mariano Mazzeo, Giuseppe Miceli, Francesco Mio, Maria Rosaria Ocello, Raffaele Pagano, Giovanni Petracca, Francesco Surace. A tale numero vanno aggiunti gli interventi eseguiti in regime ambulatoriale.

«Oltre alla normale attività chirurgica – prosegue la nota – l'unità operativa di chirurgia si è distinta per il numero di interventi di colecistectomia laparoscopica, tiroidectomia e paratiroidectomia, risultando a livello regionale, in questa tipologia di interventi, il reparto con il maggior numero di prestazioni eseguite e con il più basso tasso di compli-

canze, per come peraltro, riscontrabile da alcuni siti nazionali di settore (www.dovemicuro.it). Un risultato ottenuto grazie anche alla collaborazione con le altre unità operative aziendali che ha consentito di limitare notevolmente l'emigrazione sanitaria, invertendo così finalmente una tendenza consolidata nel tempo».

Va ricordata, al riguardo, anche la collaborazione col Centro screening per la diagnosi dei tumori (esecuzione di ecografie e ago biopsia), con Nefrologia per le patologie chirurgiche dei nefropatici, con Endocrinologia per l'esecuzione di ago aspirati e il trattamento chirurgico delle patologie tiroidee. «E' utile richiamare anche che nel corso del 2013 sono stati attivati l'ambulatorio specialistico di vulnologia (cura e gestione delle piaghe da decubito) e quello per la cura delle ustioni, mentre quello di flebologia chirurgia ha notevolmente incrementato il numero delle prestazioni ambulatoriali e rappresenta - da quest'anno - l'unico servizio del presidio ospedaliero in grado di fornire prestazioni angiologiche ed ecocolordoppler arterioso e venoso».

«I risultati ottenuti, con l'aumento sia del numero che della tipologia di interventi chirurgici eseguiti nel 2013 - ha commentato con giustificata soddisfazione il primario Zappia - si sono resi possibili grazie alla rinnovata fiducia da parte dell'utenza verso l'azienda sanitaria vibonese e, soprattutto, grazie allo spirito di abnegazione del nostro personale medico e infermieristico che, in un momento di ristrettezze economiche e di carenza cronica di personale, ha continuato a svolgere il proprio lavoro in maniera encomiabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Jazzolino e il primario Franco Zappia

